



*Collana: MEDITAZIONE*

Testi: **Bruno Forte**

In copertina: *Crocifissione dal Messale Borgia* - XVI secolo - Chieti,  
Museo Diocesano.

© Editrice Shalom s.r.l. - 16.07.2022 Beata Vergine Maria del Monte  
Carmelo

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina  
da Siena (Parola di Dio)

**ISBN 978 88 8404 796 0**



Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8090:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)  
ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)**

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte



*Nate dal desiderio di comunicare il dono della fede nel Dio annunciato da Gesù Cristo ed in Lui, Figlio eterno incarnato, proponendo la gioia della preghiera e l'esperienza dell'amore divino, queste pagine vorrebbero parlare al Tuo cuore. Leggile come una proposta per condividere la grazia del Figlio eterno, venuto fra noi per farci partecipi della vita divina. Meditale con umiltà e fiducia, in unione col popolo di Dio, la Chiesa pellegrina nel tempo verso la patria del cielo, discutendone con altri e chiedendo luce a donne e uomini di fede. E lo Spirito del Signore illumini la Tua mente, riscaldi il Tuo cuore e Ti aiuti a portare frutti di pace nel Tuo cammino al servizio del prossimo.*

✠ Bruno Forte  
Arcivescovo di Chieti-Vasto  
Pentecoste 2022



# Dio Trinità Amore

Mi hai chiesto di aiutarti a conoscere il Dio in cui credono i cristiani. Lo faccio volentieri perché è il Dio della mia vita, a cui ho dato il mio cuore. Ti parlerò del Dio di Gesù Cristo raccontandoti il Suo amore per noi. Lo faccio partendo da un testo del Nuovo Testamento, la prima lettera di Giovanni, che ci dice che “Dio è amore” e che condizione per conoscerLo è amare: “Chi non ama non ha conosciuto Dio” (1Gv 4,8 e 16). Il racconto del Suo amore per noi lo presenta la Bibbia, col fine di renderci partecipi della vita divina. Per amore Dio ci ha creato, chiamando ciascuno di noi a esistere così come è: per questo la nostra vita è sempre un dono di Dio! Quando l'uomo ha usato la libertà avuta in dono per rifiutare il Suo amore e l'obbedienza a Lui dovuta, il Dio che è amore ha sofferto, ma ha anche rispettato la scelta della Sua creatura. Ce lo racconta una delle

più belle parabole di Gesù: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto...” (Lc 15,11-13).

La storia, però, non finisce qui: Dio ama troppo gli uomini per abbandonarli a se stessi. Davanti al nostro rifiuto Dio manifesta la profondità e l’audacia del Suo amore inviando Suo Figlio, che si fa uomo come noi e si consegna alla morte per amore nostro: “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri... Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1Gv 4,9-11 e 16). Dare

la vita per un altro significa amarlo dell'amore più grande: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Così ci ama Dio. La Croce è la dichiarazione d'amore di Dio per noi, la rivelazione del cuore divino. La ragione per cui Dio ci ama tanto è che Dio è in sé stesso amore.

Ecco il centro e il cuore del messaggio cristiano, ecco la sorgente, il grembo e la meta di tutto ciò che esiste: Dio è amore! È quanto di più importante ci sia dato da pensare! Provo a farlo con Te, nel modo più semplice possibile, consapevole di balbettare appena parole d'amore sul mistero santo da cui veniamo, in cui ci muoviamo ed esistiamo e verso cui andiamo nel cammino del tempo. Se Dio è amore, è facile capire come non possa essere solitudine in se stesso: perché ci sia un rapporto d'amore bisogna essere almeno in due. Amare soltanto se stessi non è amore, è egoismo. Dio amore è allora almeno uno che ama da sempre e uno che da sempre è amato e ricambia l'amore: un eterno Amante e un eterno Amato. Colui che ama da sempre è la sorgente dell'amore: egli non è

mai stanco di cominciare ad amare e ama per la sola gioia d'amare. È Dio Padre nell'amore, infinitamente libero e generoso nell'amare, da null'altro motivato all'amore che dall'amore: “Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama” (San Bernardo).

L'altro, l'eterno Amato, è Colui che accoglie da sempre l'amore: è l'eterna gratitudine, il grazie senza principio e senza fine, il Figlio. Quando il Figlio si fa uomo, si unisce a ciascuno di noi: perciò il Padre, amando Lui, ama anche ognuno di noi uniti a Lui, amati nell'Amato, fatti capaci di ricevere l'amore, che è la vita eterna di Dio. L'amore perfetto, però, non si chiude nel cerchio dei due: “Amare non significa stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta” (Antoine de Saint-Exupéry). Il Padre e il Figlio vivono un amore così ricco e fecondo da rivolgersi insieme a una Terza Persona divina, lo Spirito Santo. Lo Spirito è Colui nel quale il Loro amore è sempre aperto a donarsi, a “uscire da sé”: perciò lo Spirito è detto dono di Dio, fon-

te viva dell'amore, fuoco che accende in noi la capacità di ricambiare l'amore con l'amore. E perciò alita sulla creazione nel primo mattino del mondo e sulla nuova creazione, di cui è segno e promessa la Chiesa, nel giorno della Pentecoste. In quanto poi è l'Amore ricevuto dal Figlio e donato dal Padre, lo Spirito è anche il vincolo dell'amore eterno, l'unità e la pace dell'Amante e dell'Amato. Nello Spirito tutti siamo abbracciati dall'amore che unisce, libera e salva.

In quanto Amore, Dio, dunque, è Trinità, eterno evento dell'amore, che unisce i Tre che sono Uno, il Padre, eterna provenienza dell'Amore, il Figlio, eterno avvento dell'Amore, e lo Spirito, avvenire dell'Amore eterno, Colui nel quale l'amore divino, da sempre uguale a sé stesso, è sempre nuovo, eternamente giovane e insieme immutabile nella Sua fedeltà. Questa eterna storia d'amore ci è stata raccontata nel segno supremo dell'abbandono di Gesù in Croce: la Croce è la storia dell'eterno Amante, il Padre, che consegna il Suo Figlio amato per noi; dell'eterno Amato, il Figlio, che si conse-

gna alla morte per amore nostro; e dello Spirito Santo, l'amore eterno che li unisce fra di loro e li apre al dono che essi fanno a noi, rendendo-ci partecipi della vita divina. Questi Tre sono uno: non tre amori, ma un unico, eterno e infi-nito amore, l'unico Dio che è amore.

Si può dire allora che “vedi la Trinità, se vedi l'amore” (Sant'Agostino): e vedi l'amore se guardi la Croce dove il Padre offre per noi il Figlio, mentre lo Spirito – rappresentato in forma di colomba – sta fra l'uno e l'altro, quasi a unirli e ad aprire il loro amore a noi. La Croce è il racconto della Trinità di Dio, la rivelazione dell'infinito amore: perciò, spesso nella tradizione occidentale la Trinità divina è stata rappresentata con la scena di Dio Padre che regge fra le braccia il legno della Croce, da cui pende il Figlio abbandonato, mentre la colomba dello Spirito unisce e separa l'Aman-te e l'Amato, l'Abbandonato e Colui che Lo abbandona (così, ad esempio, la Trinità raffi-gurata da Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze). L'Oriente cristiano ha voluto trasmet-terci lo stesso messaggio con la scena dei tre

Angeli che apparvero ad Abramo alle querce di Mamre e che erano uno, scelti come figura delle tre Persone divine che accolgono gli uomini nel cerchio del loro amore al banchetto della vita (come fa Andrei Rublev nella celebre icona della Trinità conservata a Mosca).

Prova, allora, a fermarti davanti a un Crocifisso o all'icona in cui i tre Angeli ti chiamano a entrare nel dialogo divino dell'amore: disponiti ad ascoltare la dichiarazione d'amore di Dio. Cerca di unirti al Figlio amato, abbandonato e risorto alla vita per Te, e di sentire l'amore del Padre che Ti avvolge e lo Spirito che Ti unisce a Gesù e in Lui al Padre. È un'esperienza bellissima questa di sentirsi amati da Dio: allora, avvolto dall'amore dei Tre, capirai che Dio Amore non è una parola vuota, una storia lontana, ma il racconto dell'eterno Amore, che è venuto a narrarsi nel tempo perché ciascuno di noi, ascoltandolo e credendo all'amore dei Tre, si lasci raggiungere e trasformare da questa eterna storia d'amore... Vuoi provarci anche Tu? Chiedilo a Dio così: *“Dio tre volte Santo, Trinità divina, aiutami a confessare”*

*con le labbra e col cuore l'infinita bellezza del Tuo amore: di Te Padre, da cui proviene ogni dono perfetto, di Te Figlio, che tutto ricevi e tutto doni, di Te Spirito Santo, Amore ricevuto e donato, vincolo della carità eterna ed estasi dell'eterno dono. In Te, Trinità Santa, vorrò nascondermi, per essere amato nell'Amato e imparare ad amare nell'umile fedeltà del tempo e per sempre nel giorno dell'amore che non muore. Amen! Alleluia!".*



## Il Sacro Cuore

“Là dov’è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21). Queste parole di Gesù ci aiutano a comprendere l’importanza del “cuore” nella prospettiva della fede in Lui. Nell’Antico Testamento la parola *leb*, cuore, ricorre oltre 750 volte, meno di parole fondamentali come ‘*am* = popolo, ma più di altre necessarie come *mayim* = acqua. Con *leb* l’ebraico designa il centro dell’interiorità dell’uomo, la sede della conoscenza, della memoria, della volontà, delle passioni e del coraggio: il doppio interiore dell’uomo, la sua radice nascosta e sorgiva. L’uomo nuovo del tempo messianico dovrà avere perciò un cuore nuovo: “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne” (Ez 36,26). La conversione, intesa come ritorno e consacrazione totale a Dio, si esprime nella circoncisione del cuore: “Se

vuoi ritornare, o Israele – dice il Signore – a me dovrai ritornare... Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore” (Ger 4,1.4).

Dio guarda il cuore: “L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore” (1 Sam 16,7). Il cuore è quello che conta agli occhi di Dio: “Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia” (Sal 17,3). Nella tradizione rabbinica si gioca sulla corrispondenza fra *leb* (*lb*) e *bal* (*bl*) = non, per dire quanto il cuore è importante: è solo nel cuore che si può dire veramente “no”, e quindi veramente “sì”. Nel cuore decidiamo di noi, della nostra vita, della nostra relazione con Dio e con il prossimo. A questi significati il Nuovo Testamento aggiunge il rapporto fra Cristo e il cuore, che arde al sentire Lui che spiega le Scritture (cf. Lc 24,32), e fra il cuore e lo Spirito, che effonde in esso l'amore di Dio (cf. Rm 5,5), vi dimora (cf. 2Cor 1,22; Ef 3,17) e grida nei nostri cuori: “Abbà, Padre” (Gal 4,6).

Dimora della Trinità, inserito nelle relazioni trinitarie il cuore non conosce più il timore e riposa nella fiducia: “Figlioli, non amiamo